

PROTEGGI IL CUORE

LEGGI O SOFFRI

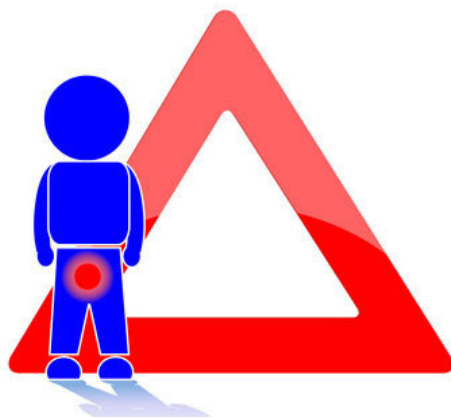
SALVATI LA SCHIENA

BATTI LO STRESS

RIMEDI SUPERVELOCI

CHIEDI ALL'ESPERTO

FORUM SALUTE



Credits foto : Fotolia

PROSTATITA: OPERA IL ROBOT

In caso di tumore la chirurgia robotica permette un intervento mini-invasivo che tutela la qualità della vita. A partire da quella sessuale

di Claudio Buono

Un robot contro il **tumore della prostata**: si chiama "Da Vinci" e viene utilizzato dalla [Fondazione per la Ricerca e la Terapia in Urologia \(RTU\)](#), nata nel 2000 e attiva presso il Padiglione "Cesarina Riva" dell'Unità Operativa di Urologia dell'Ospedale **Policlinico di Milano**. Sostanziale strumento per la chirurgia mini-invasiva, il robot "Da Vinci" consente di rimuovere la ghiandola prostatica conservando però al meglio le altre funzionalità dell'apparato uro-genitale e favorendo un più rapido recupero dopo l'operazione. Ecco tutto quello che c'è da sapere su questo innovativo intervento con la consulenza del **dottor Bernardo Maria Rocco**, direttore scientifico della stessa RTU...

Il robot

Il sistema "Da Vinci" è costituito da una consolle (che ricorda un po' quella di un videogioco) alla quale opera il chirurgo e da uno speciale letto operatorio con annesso un sistema robotizzato dotato di microstrumenti chirurgici e provvisto di una telecamera ad alta risoluzione per vedere in 3D all'interno del paziente via fibra ottica, con la possibilità di ingrandire le immagini quanto necessario.

L'intervento

Il computer trasmette i movimenti delle mani del chirurgo alla consolle al sistema robotizzato, che a sua volta lo traduce in micro-movimenti degli strumenti chirurgici. Questi ultimi, diversamente da quelli utilizzati negli interventi di laparoscopia tradizionale, sono ruotabili e snodabili a 360°, quindi possono essere manovrati con precisione e flessibilità assolute, garantendo la migliore esecuzione possibile dell'intervento. Una volta che la ghiandola è stata separata in modo netto e sicuro, si procede alla sua rimozione attraverso una piccola incisione, mentre la vescica viene ricollegata al canale urinario tramite un catetere che verrà rimosso dopo un breve periodo di tempo. L'intervento si conclude con la rimozione degli strumenti e la chiusura delle piccole incisioni praticate sull'addome per inserirli nel corpo del paziente insieme con la telecamera.

I vantaggi

L'alta possibilità di controllo assicurata dal sistema robotizzato "Da Vinci" e la conseguente massima precisione permettono al chirurgo di preservare le strutture anatomiche necessarie alla continenza urinaria e i fasci nervosi responsabili dell'erezione:

due vantaggi fondamentali per assicurare un'alta qualità della vita al soggetto cui è stata rimossa la prostata. Altri vantaggi rispetto alla prostatectomia tradizionale (o "aperta"): incisioni microscopiche (aspetto estetico importante soprattutto per i soggetti più giovani), minore perdita di sangue e rischio d'infezione, tempi di ricovero più brevi e meno dolore post-operatorio, meno problemi di cicatrizzazione, ritorno più veloce alle normali attività.

Il consiglio "più"

"Dal momento che ogni paziente rappresenta un caso a sé, e che non si può predire con assoluta certezza quali saranno i risultati dopo essersi sottoposti all'intervento chirurgico", avverte il dottor Bernardo Maria Rocco, direttore scientifico della Fondazione per la Ricerca e la Terapia in Urologia (RTU), "è sempre bene consultare prima il proprio medico o lo specialista urologo di fiducia per avere informazioni sul trattamento più appropriato alla propria condizione e alle proprie aspettative". Per saperne di più su questo tipo di intervento e più in generale sulla prevenzione e la cura dei disturbi della prostata, puoi anche cliccare qui e porre direttamente la tua domanda al dottor Bernardo Maria Rocco nel nostro forum.